

Padova, 22 luglio 2019

LA LETTURA È INFLUENZATA DA PROCESSI DELLA PERCEZIONE SOCIALE **Riconosciamo più velocemente le parole che appartengono “a chi ci somiglia”**

Un recente studio rileva che il tempo che ci mettiamo a riconoscere una parola scritta, è influenzato da processi sociali.

Lo studio, condotto in Lingua italiana e frutto di una collaborazione dell’Università di Padova e l’Università Vita-Salute San Raffaele, mostra come il processo di lettura non sia così automatico come si credeva, e possa essere permeabile a variabili di tipo sociale.

Quando sentiamo o leggiamo una parola nella nostra lingua, siamo molto abili a riconoscerla e ad accedere al suo significato. Questo processo avviene in modo rapido e automatico, senza che vi poniamo attenzione. In che misura questa nostra capacità può essere influenzata da informazioni di natura sociale che co-occorrono insieme all'informazione linguistica?

In altre parole, in che misura la nostra capacità di riconoscere una parola cambia se questa viene associata a una persona del nostro gruppo sociale (Caucasico) o di un gruppo sociale diverso (Afro-americano)?

Lo studio *Outgroup faces hamper word recognition*, pubblicato sulla prestigiosa rivista «Psychological Research» (<https://link.springer.com/article/10.1007/s00426-019-01226-x>) ha indagato queste domande attraverso una serie di esperimenti, cui hanno preso parte 75 italiani adulti.

I partecipanti sono stati sottoposti a due compiti. Nel primo compito venivano presentate delle sequenze di lettere che potevano costituire o meno una parola in italiano; i partecipanti dovevano decidere se la sequenza era una parola reale, oppure inventata. Prima della parola, compariva la faccia di una persona che poteva appartenere allo stesso gruppo sociale (Caucasico) dei partecipanti oppure ad un gruppo sociale diverso (Afro-americano).



Eduardo Navarrete

Il secondo compito consisteva in un test implicito per misurare la ‘preferenza’ verso il proprio gruppo di appartenenza sociale rispetto a un diverso gruppo sociale.

«I risultati dei vari esperimenti hanno mostrato che i partecipanti erano più lenti a riconoscere una parola e ad accedere al suo significato quando questa era preceduta da una faccia appartenente ad un gruppo sociale diverso (Afro-americano), rispetto a quando preceduta da una faccia dello stesso gruppo sociale (Caucasico) – spiega il prof. Eduardo Navarrete, tra gli autori dello studio e docente del Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della



Socializzazione dell'Università di Padova -. Questi risultati suggeriscono che il contesto sociale in cui percepiamo una parola influenza il modo in cui la riconosciamo. Inoltre, i risultati hanno evidenziato che maggiore è la preferenza mostrata da una persona verso il proprio gruppo sociale di appartenenza nel test implicito, maggiore sarà l'effetto esercitato dalla faccia sul riconoscimento della parola. Più in generale, i risultati dello studio suggeriscono che diversi processi che si pensavano automatici dal punto di vista cognitivo (ad es., il riconoscimento di stimoli linguistici) devono essere riletti alla luce di questo tipo di evidenza.»